

## Il concetto di modernità

Moderno, modernizzazione, modernità sono alcuni dei termini che contribuiscono a configurare un campo semantico tanto denso quanto fluido e indeterminato. Infatti, si può a ragione sostenere che il concetto di modernità sia piuttosto vago. È per sua natura un concetto polisemico che può essere identificato con un ampio ventaglio di fenomeni: dallo sviluppo della scienza e della tecnologia alla democratizzazione della politica, dall'urbanizzazione all'economia industriale, dalla secolarizzazione alla società di massa, dalla mondializzazione alla centralità dell'individuo. La modernità è senz'altro tutto questo, ma non si limita a questo. È un campo semantico aperto. Si interseca con altri concetti: progresso, rivoluzione, emancipazione, innovazione.

La modernità è quindi un concetto che sfugge a una definizione. Il lemma tardolatino *modernus* deriva da *modo*, che significa «ora», e fece la sua prima apparizione sul finire del V secolo. Il termine ha avuto una sua evoluzione passando attraverso il pensiero cristiano medievale, il Rinascimento e l'Illuminismo. Dal punto di vista della storia del concetto, il cambiamento che ha maggiormente influito nel definire l'orizzonte semantico della modernità è stato quello che ha interessato la visione della storia e del tempo: dal XVIII secolo si è iniziato ad affermare un nuovo «ordine del tempo» fondato sull'apertura al futuro e non sul recupero dell'antico (non più con lo sguardo rivolto ai classici dell'antichità quali modello da imitare, come era stato fino al Rinascimento e anche al classicismo settecentesco). Il valore del cambiamento storico, e quindi del nuovo, si è affermato come paradigma della modernità e fonte di legittimazione dei fenomeni politici, sociali, culturali. Ne è derivato l'assioma dell'accelerazione, che secondo lo storico tedesco Reinhart Koselleck è stata la cifra della modernità, di un'epoca della storia in cui tutte le dimensioni della vita umana sono state poste sotto il costante impulso di un vorticoso aumento di velocità.

La rottura con la tradizione è un tratto caratteristico della modernità. Insomma, come ha scritto il sociologo Alberto Martinelli, «la modernità è un processo senza fine che implica l'idea dell'innovazione permanente, della continua creazione del nuovo. Vive nel presente ed è orientata al futuro, promuove l'innovazione ed è avida di novità; ha inventato, come il sociologo indiano Krishan Kumar (1995), la *tradizione del nuovo*».